

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0341.490.111

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0342.511.555

Formazione tecnica «Bene la riforma aiuterà le imprese»

Il dibattito. Aziende e scuole apprezzano l'intenzione ma attendono di valutare come sarà applicata
Beri: «Sarà fondamentale rendere partecipi le famiglie»

LECCO
MARTA COLOMBO

La Camera dei Deputati ha approvato in via definitiva il disegno di legge di riforma dell'istruzione tecnico-professionale, che introduce il modello della filiera del 4+2. «Si tratta di uno strumento per provare a dare qualche nuova opportunità a chi magari non aveva praticato questo tipo di scelte in precedenza», commenta Andrea Beri, consigliere di Api Lecco Sondrio e amministratore delegato di Ita Spa di Calolziocorte.

«La ritengo una novità positiva, bisognerà capire quale sarà la partecipazione e cercare di comprendere come verranno eventualmente compresi e sfruttati, in termini di opportunità, i nuovi percorsi».

Cambio culturale

Secondo Beri, da modificare sarebbero però alcune dinamiche sociali relative al mondo della scuola: «Alcune famiglie tendono all'allontanamento dei giovani dall'ambito

delle materie tecniche, ossia quelle che sono più legate ai settori dell'impresa sul territorio. Bisogna far capire ai genitori l'importanza di questi percorsi di studi diversi da quelli classici, che sono delle alternative, e bisogna far capire alle famiglie che sconfinare in un percorso didattico diverso da quelli tradizionali non è un male», prosegue.

«Questo forse deriva anche da una mancata conoscenza di quello che è il tessuto imprenditoriale odierno, che sta alla base di questi percorsi. Il meccanismo dell'istruzione tecnico-professionale - continua Beri - ha tutte le carte in regola per funzionare; la differenza sarà come verrà preso questo percorso, come verrà capito, soprattutto dalla parte genitoriale».

Istituti scolastici

Buono nelle intenzioni, ma meno nella pratica la riforma secondo Claudio Lafranconi, ex presidente dell'Istituto Focchi di Lecco: «Passare dai cinque

anni di studi ai quattro vuol dire agglomerare le conoscenze in meno tempo per poterci arrivare - commenta - questa secondo me non è un'idea particolarmente brillante. I cinque anni di una scuola professionale ci vogliono tutti, anche perché è difficile scegliere che cosa ridurre e non si può condensare quello che si fa in un anno e spalmarlo su altri quattro. I nostri tecnici - evidenzia l'ex presidente - quando vanno all'estero brillano per le capacità tecniche, ma anche per la cultura generale; ad esempio, un inglese fluente e un po' di cultura italiana anche nel modo di rapportarsi con gli altri. Io ho sempre creduto negli Its, ma questa riduzione delle tempistiche del percorso di studio non mi trova d'accordo. La verità è che in Italia, quando facciamo una riforma, partiamo con mille buone intenzioni e poi nella realtà si cambia tutto per non cambiare niente. Quello che deve cambiare davvero è la visione rispetto alle scuole professionali», chiosa.



Varata la riforma dell'istruzione tecnica



Andrea Beri



Claudio Lafranconi

Partenza immediata Novità già da settembre

Il modello 4+2 prevede per gli studenti dei percorsi quadriennali l'accesso diretto ai corsi degli Ics Academy. Il percorso conferisce anche un titolo di studio spendibile nel mondo del lavoro e, al pari di un diploma quinquennale, permette l'iscrizione all'Università. È prevista l'istituzione di campus, reti che collegano l'offerta didattica degli Istituti tecnici e professiona-

li, degli Its Academy e dei centri di formazione professionale.

La qualità del percorso d'istruzione dei ragazzi è garantita dall'interazione con il mondo del lavoro e la presenza di esperti provenienti dalle imprese per coprire competenze non presenti tra i docenti. Vengono potenziati lo studio delle materie Stem, delle lingue, la didattica labo-

ratoriale e i Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (Pcto).

Non si tratta solo di una rimodulazione temporale del piano di studi, ma della nascita di un percorso condiviso tra formazione e mondo del lavoro, per aiutare i giovani a passare velocemente dal ruolo di studente a quello di lavoratore, mantenendo una coerenza tra il percorso fatto e le mansioni svolte.

Inoltre, nonostante l'approvazione in piena estate, le scuole potranno aprire alla novità già dall'imminente anno scolastico 2024/25. **M.COI.**

L'INTERVENTO

Investitori e risparmi Si spera in un taglio dei tassi

FRANCESCO MEGNA

Migliora la fiducia dei risparmiatori lecchesi sulla crescita economica e cresce anche la propensione ad accantonare i risparmi per far fronte a spese impreviste. Chi investe mostra un sentiment positivo, probabilmente guidato dalla speranza di un nuovo taglio dei tassi di interesse da parte delle banche centrali e dai dati macroeconomici sostanzialmente positivi. L'economia globale migliora, trainata dai servizi, ma con segnali di consolidamento anche nella manifattura. Negli States continua

la crescita dei consumi; in Cina si estende l'attività nell'industria mentre resta incerta la domanda interna. Nel 2024 il PIL globale dovrebbe collocarsi intorno al +3% mentre il commercio mondiale si espanderà del 2% circa (stime OCSE). Aumenta così il profilo di rischio degli investitori che a Giugno hanno incrementato le sottoscrizioni nei fondi a lungo termine, prevalentemente azionari, giunti ormai a battere il caro mattone. La gestione attiva si rivela scelta ideale del momento tra i lecchesi: acquistare e vendere singoli titoli nel momento propizio modificando spesso l'asset allocation del proprio portafoglio con l'obiettivo di battere l'indice di riferimento. Pa-

rallelamente aumentano anche gli investimenti in titoli di Stato, soprattutto BTP, graditi al popolo dei risparmiatori che cerca una garanzia del capitale, una scadenza predeterminata ed un flusso cedolare certo. Ma un buon portafoglio non deve diventare 'monoprodotto' ma contenere più soluzioni che consentano di affrontare, nel tempo, i diversi cicli economici dei mercati finanziari. Tra i rischi e fattori di attenzione ben noti tra i risparmiatori lecchesi citiamo l'inflazione che se si confermasse più persistente delle attese allontanerebbe un nuovo taglio dei tassi di interesse, provocando un calo del comparto dei bond e quindi anche dei



Francesco Megna

BTP. Bilanciare i portafogli con una appropriata esposizione all'equity, aiuta a osteggiare anche tale meccanismo inflattivo. Anche l'esposizione al solo debito nostrano genera una concentrazione degli investimenti su un unico emittente e cioè il Tesoro; ed ecco che la componente azionaria da diverso tempo inserita nei portafogli di investimento dei lecchesi aiuta a bilanciare i rischi globali nel medio termine grazie al meccanismo della decorrelazione e diversificazione. D'altro canto negli investimenti la decorrelazione è un concetto basilare riferibile alla riduzione della dipendenza tra due o più comparti

finanziari, cioè la loro idoneità a muoversi indipendentemente l'una dall'altra.

Questo è un concetto chiave perché spesso si creano portafogli diversificati per ridurre il rischio globale, dimenticandosi di verificare come i singoli componenti del portafoglio si comportano tra loro. In poche parole è importante preferire attività finanziarie che non siano molto correlate tra loro proprio per evitare un aumentato rischio complessivo del portafoglio.

Aumentare la diversificazione nel comparto obbligazionario significa invece affiancare ai BTP i Corporate Investment Grade (titoli di qualità medio-alta) e gli High Yield (obbligazioni societarie emesse da società con rating bassi) per migliorare il profilo di rendimento complessivo, rispetto al solo Governativo Euro. Quali altre possibili soluzioni alternative o integrate ai BTP prendono in considerazione i nostri investitori? Anzitutto i certificate a capitale protetto, strumenti finanziari che investono su un'attività finanziaria sottostante e offrono la possibilità per l'investitore di ricevere una remunera-

zione periodica stabilita in fase di emissione, oltre alla protezione totale o parziale del capitale a scadenza.

Ci sono poi i Fondi che investono in un paniere di titoli obbligazionari governativi e societari con diversa tipologia di rating con profilo elevato come qualità degli emittenti. Un portafoglio ben diversificato con obbligazioni con vita residua inferiore ai 60 mesi può potenzialmente garantire un rendimento superiore a uno stock di titoli di stato di pari scadenza. Le soluzioni a scadenza che investono in un paniere ben diversificato di bond governativi e societari di alta qualità con distribuzione di una cedola annuale sono invece strumenti più facili da capire rispetto ai fondi obbligazionari tradizionali che solitamente non hanno una durata; essi replicano la struttura tipica di un singolo bond ma in fasi di mercato complicate i fondi a scadenza subiscono conseguenze meno devastanti che possono essere gradualmente riassorbite.